

Neve e gelo su tutta l'Italia: interrotte cinquanta strade statali

Oltre trecento paesi senza soccorsi nell'Abruzzo sconvolto dalla bufera

Pullman, automobili e treni bloccati — Temperatura quasi polare in qualche zona, sotto lo zero ovunque

Chiuse molte scuole — Nevicate in Toscana, in Sicilia e in Sardegna — Un merci si è spezzato in due

Neve e gelo su tutta l'Italia. Oltre cinquanta strade statali, di grande e media comunicazione, sono interrotte. Centinaia di paesi e di frazioni, specialmente in Abruzzo, sono isolati. La temperatura tocca in alcune regioni punte polari: quasi dovunque, si mantiene costantemente sotto zero. Mezzi e operai dell'ANAS sono all'opera per riattivare il traffico, là dove è possibile. Colonne di soccorsi stanno avanzando lentamente verso i centri bloccati. Il mare è in burrasca: nessun motoschieraggio ha potuto prendere il largo, nei porti sono stati rinfornati gli ormeggi.

La situazione è più drammatica, come abbiamo detto, in Abruzzo e nel Molise. A Sulmona, e in tutta la Valle Peligna, l'alto Sangro, la Valle dell'Aterno, nevica da 52 ore. Le strade sono bloccate. Il traffico ferroviario è interrotto, nonostante i treni spartineve lanciati sulle linee. La Sulmona-Aquila-Terni è stata chiusa al traffico. Un convoglio diretto a Castel di Sangro si è arrestato a Campi di Giove, e non ha più potuto proseguire.

A Giulianova, una tempesta è affondata. La temperatura oscilla tra i 15 e i 18 gradi sotto zero nelle zone più montagne dell'Aquino. Quasi dovunque, le scuole sono chiuse. Cinquanta spartineve, lanciavano e trattori sono al lavoro sulle strade sommerse. A Campobasso, la neve è alta 40 centimetri: nei pressi di Campofelice, due metri. Quattro pullman e venti automobili, sprovvisti di catene, sono bloccati presso Petrella Fersina. Dall'altro ieri, Capracotta e senza energia elettrica. Un altro pullman carico di viaggiatori è fermo a Collemeleucio.

Tra Agnone, Poggioforforo e Agnone-Staffoli, i passeggeri di otto automobili si sono rifugiati nei casolari. Coltre di neve, fino a due metri e mezzo, a Isernia, nell'altro Vastese, a Castiglione Messer Marino. A Vasto, cento autotreni sono bloccati. Bunker nell'altro Chietino. Altri camion sono fermi nei pressi di Quadrati. I treni partono alla disperata, senza la certezza di arrivare a destinazione. Moltissime automobili sono immobilizzate tra Lanciano e San Vito.

A Teramo, la neve è alta 75 centimetri: le scuole della provincia osservano orari ridotti. Ieri, sono stati registrati due casi di assideramento. Nel Pescarese, due metri di neve bloccano Montebello Bertona, Castiglione, Casauria, Carpineto Nola, Salle, Santa Eufemia, Britoli, Civitella, Casanova e Civitanova. In tutta la regione, i paesi isolati sono oltre trecento. A Montebello di Bertona, due cantonieri sono rimasti semiassiderati.

Comuni isolati anche sull'Appennino romagnolo e nell'altro Savio. Sull'autostrada del Sole, tra Bologna e Firenze, traffico interrotto per scontri a catena. L'autostrada Firenze-Mare è bloccata nel tratto Prato-Pistola. All'isola d'Elba, tre gradi sotto zero. Nella zona di Gualdo Tadino (Perugia) infuria una tempesta di neve: decine di frazioni sono isolate. A Siena, cinque gradi sotto zero; 15 sotto zero sulla vetta del Monte Amiata. Nei pressi di Arezzo, a Caprese Michelangelo, ci sono 70 centimetri di neve; più di un metro a Badia Prataglia. Le autocorse funzionano a stento. Nevica sul Carrarino e sulle Apuane. Firenze è sotto un manto di neve: il traffico è quasi impossibile.

In Lucania, mezzo metro di neve a Stigliano, Craco, Tricarico, Accettura, Colabro, San Giorgio, Valsinni, Gorgogliano e Cavigliano. Molti pullman sono bloccati, insieme con decine di automobili private. A Matera e nella sua provincia, le scuole sono in prevalenza chiuse. In Campania e nelle Puglie, neve e freddo: cinque sotto zero ad Avellino, zero a Barletta. L'alta Irpinia è tutta la zona di Chiusano San Domenico sono isolate. A Castellana, temperatura sotto zero: meno cinque a San Teodoro, nel Messinese. L'Etna è coperto di neve. Ha nevicate anche a Palermo. Al bivio tra Polizzi e Castellana, nelle Madonie, quaranta automobili sono rimasti bloccati, anche un camion dei vigili del fuoco, che correva a soccorrerli, è stato immobilizzato dalla neve. Nel canale di Sicilia continua a infuriare una burrasca (forza sette) che blocca la navigazione. Comuni isolati e corriere ferme anche in Sardegna: il traffico marittimo è paralizzato. Neve quasi ovunque. Per lo scoppio di un trasformatore molti comuni sono rimasti privi di illuminazione. Altri centri, come Fano Adriano, Castelli, Collevecchio, Rocca Santa Maria, Serito, mancano persino del pane e del



FIRENZE — La città sotto la neve vista da piazzale Michelangelo

(Telefoto)

L'inchiesta della polizia sugli ultimi tre omicidi delle cosche

Lo stesso assassino ha ucciso il commerciante e il mafioso?

Ha tentato di uccidersi il mostro di Tremosine

E' iniziato il processo contro il giovane che assassinò i genitori e la sorellina

Il De Santis e il Galiano erano infatti «collegati» in affari - «Un giorno o l'altro finirai come tuo padre» - Interpellanza del gruppo comunista dell'ARS

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 31. — In seguito alla spaurita recrudescenza delle intimidazioni e dei delitti di mafia, che si registra in questi giorni a Palermo, il gruppo comunista all'ARS ha presentato stamane al presidente della Regione una interpellanza «per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte al progressivo, allarmando susseguirsi di episodi di lotta aperta tra gruppi mafiosi nella città e nei dintorni di Palermo per l'accaparramento di posizioni di predominio nello sfruttamento parassitario di attività economiche, in primo luogo dell'imputato, affetta da una grave malattia nervosa che la mette in evidenza, e che la psichiatria sostiene sia di natura psichiatrica, in seguito alla quale il giovane ha compiuto gli atti di quanti imprenditori o privati non si sottomettono alle inclemenze mafiose».

Il mistero, invece, continua a circondare il più clamoroso dei tre omicidi: quello di Stefano Lupo-Lucatello. «Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile. La polizia, dunque, sapeva che l'equilibrio, che si era spezzato con l'assassinio di «don Stefano», era ancora lungi dall'essere storicamente ricomposto e, probabilmente, sapeva anche degli interessi che la giovane vittima dell'agguato di ieri mattina aveva nel campo della speculazione edilizia. Malgrado ciò, come si è visto, nessuno ha impedito agli assassini (probabilmente gli stessi che nell'aprile del '69 avevano ucciso il patrono) di portare a termine il loro crimine.

Per chi si esplichi, in continuo crescendo, con attenziile esplosione che colpiscono le attrezzature, gli averi e le attività di quanti imprenditori o privati non si sottomettono alle inclemenze mafiose?

La polizia, intanto, continua le indagini sui più recenti tre delitti compiuti tra il tramonto e l'alba, la scorsa notte. Le cause di sicurezza della Squadra mobile non riescono più a contenere i fermati — paretti, amici, uomini di «grado» e «calore» delle tre vittime — e qual è tuttora ben difficile che venga fornito qualche elemento atto a far luce sulla uccisione del commerciante.

Secondo quanto è trapelato dagli ambienti della polizia, la stessa mano avrebbe ucciso due presi a ferro di battaglia fra pescatori e pescatori.

Un sequestro in stato di agitazione ha assalito, in un clamoroso conflitto, a terra al centro di Palermo.

Secondo quanto è trapelato dagli ambienti della polizia, la stessa mano avrebbe ucciso, rispettivamente a Palermo e a Bagheria, a tre ore di distanza, il «pescatore siciliano», residente

Galiano e il De Santis. Si è accertato che quest'ultimo aveva avuto a che fare con i suoi compagni di specie non indenni, ingaggiando una battaglia ad un prezzo altissimo.

Già accertato, che si trattava di un sequestro compiuto da tre terroristi, sono stati trascinati da tre spieghetti, quasi a pizzico, da un mercante di pesci a cui si sono difesi con i remi di remo e di bastone, riuscendo ad abbattere uno

In una bufera di vento e di neve

Battaglia in alto mare tra uccelli e pescatori

Affannosa lotta a colpi di remo

IMPERIA, 31. — Al largo proteggerà degli ittaci di Imperia, nella zona c'è maggiore frequentazione delle barche da pesca, si è svolta stamane verso l'alba, mentre infuoriva una buona fiera di vento e di neve, una qualche perdita ma dopo aver subito un clamoroso conflitto, a terra al centro di Palermo.

Secondo quanto è trapelato dagli ambienti della polizia, la stessa mano avrebbe ucciso, rispettivamente a Palermo e a Bagheria, a tre ore di distanza, il «pescatore siciliano», residente

Galiano e il De Santis. Si è accertato che quest'ultimo aveva avuto a che fare con i suoi compagni di specie non indenni, ingaggiando una battaglia ad un prezzo altissimo.

Già accertato, che si trattava di un sequestro compiuto da tre terroristi, sono stati trascinati da tre spieghetti, quasi a pizzico, da un mercante di pesci a cui si sono difesi con i remi di remo e di bastone, riuscendo ad abbattere uno

Delitto per gelosia

La gelosia avrebbe armato il malo di Giacomo Fadda, un pastore sardo.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un giorno o l'altro, ma molto presto, finirai come tuo padre», gli aveva detto di recente un poliziotto della Mobile.

«Un